

IL BACCHIGLIONE

Corriere Veneto

ESCE TUTTI I GIORNI

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10.

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per PADOVA a domicilio: Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.
Per il REGNO: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.
Per l'Estero aggiunto le spese postali.

I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI

Direzione ed Amministrazione - Via Pozzo Dipinto, N. 3836 A.

Gutta cavat lapidem.

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per ogni linea e spazio di linea sotto la firma del gerente Cent. 40.

ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.

Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni.
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Padova 8 Febbraio

UNO SGUARDO ATTORNO

Mentre attendonsi i rapporti di Genè sul fatto di Sahati e la soluzione di una crisi sempre imminente nel ministero, ne approfittiamo per dare uno sguardo alla situazione generale europea.

Le proteste di fiducia nella pace continuano, specialmente per parte della Germania, ma tutti ritengono ormai così grave la situazione che il meno incidente può determinare una catastrofe.

La stessa Germania provoca in tutti i modi la Francia, sia di continuo concentrando ai confini le truppe, sia facendo intendere che vuole la dimissione del ministro della guerra Boulanger, ingerendosi così nelle cose interne della Francia.

Poichè questo Boulanger è di venuta la gran brutta bestia per tutti i nemici della repubblica francese; l'hanno deriso e turlupinato in mille guise, ma poi finirono coll'averne paura; egli è uno di quei fantaccini francesi che portano sempre, come diceva Napoleone I, il bastone di maresciallo nello zaino. Boulanger non è, no, un uomo ordinario.

Oltre a ciò la Germania chiama sotto le armi, sebbene per istruzione, 73,000 uomini, e, purchè far riuscire la legge sul settennato militare il Bismark elemosina il soccorso del Papa che con sue note diplomatiche invita i cattolici a votare pel grande cancelliere, sebbene però i cattolici non intendano cedere e protestino anzi di voler continuare nella opposizione.

Straordinari, del paro, sono gli armamenti tanto della Russia che dell'Austria; entrambe le potenze proibirono l'esportazione dei cavalli, e, mentre della Russia si sa che agglomererà sempre nuove masse in Polonia, l'Austria non soltanto concentra altrettante forze, ma anticipa la leva militare e l'esecuzione della legge sulla landsturm, ed anzi convocherà il Reichstag per ottenere i fondi necessari.

Russia e Germania alla loro volta

Appendice del Bacchiglione 86

LUIGI VIANELLO

HERMANN MALBERG

ROMANZO

« Tenendo meco questo suo scritto e rileggendolo spesso, parmi di ritornare a quei giorni in cui egli mi amava: giorni che invano io invoco, e, pensando ai quali, mormoro non compresa ».

E in un potente e irresistibile trasporto d'affetto, e come ciò gli fosse parso un documento vivo della fedeltà e innocenza di Ifigenia e mentre gli passava per l'anima l'innocente figura di Desdemona, cadde su lei abbracciandola e mormorando:

— Sì, ti amo ancora, o anima innocente!

Ifigenia, a quell'abbraccio, si sve-

che credevansi ravvicinate tornano a guardarsi in cagnesco e la stampa moscovita intima bruscamente ai tedeschi che devono consigliare l'Austria a cedere di fronte alla inevitabilità del cozzo in Oriente. Linguaggio grave stante la condizione della stampa russa che non può parlare senonchè come piace al governo.

I delegati bulgari compirono il loro giro in Europa e trovansi a Costantinopoli, ma mentre le proposte degli Zankovisti non sono accettabili, ecco da zankovisti e russi tentarsi una rivolta contro la reggenza; e di qui nuovi arresti di amici della Russia, nuovo aggravamento della situazione.

La paura reciproca è tanto grave che, così soltanto, si protrae uno scoppio; ma la tensione è tale che può questo avvenire quando meno si crede.

I fondi pubblici tendono ovunque al ribasso, ed i commerci sono arenati — terribile indizio che mantiene un panico ricostituente una condizione peggiore di quella di una guerra.

È in tali momenti che un governo imprevedentissimo ci fa piombare fra capo e collo gli avvenimenti del Mar Rosso!

Legittima adunque è la trepidazione degli animi e col *Diritto* non ci resta che di fare a fidanza col famoso stallone.

Sempre l'Africa

Un rapporto di Genè

La Gazzetta Ufficiale pubblica un rapporto di Genè a Ricotti datato dal 22 gennaio, quindi anteriore al fatto di Saati.

Il rapporto narra come in seguito all'occupazione da parte degli italiani di Uaa (località distante quattro ore di marcia da Zula), occupazione avvenuta il 23 novembre 1886, essendo quel luogo il punto di sosta delle carovane, Ras Alula il 10 gennaio dichiarò a Genè non essere giusto che si fosse occupato Uaa.

Genè gli rispose non essere ciò un atto ostile verso l'Abissinia, bensì un mezzo per facilitare il commercio fra noi e l'Abissinia.

gliò: e, vedendo il marito stringerla sul suo petto, amorosamente come faceva in giorni non molto lontani, si sentì rinascere: sulle sue gote pallide rifiorì un colore vermiglio di gioia unitamente ad un sorriso che le irraggiava tutta la faccia.

Ma (vedi come sia terribile la gelosia!) come ciò non fosse stato che un sogno: e come quel foglio suo, trovato nella tasca della moglie non fosse stato che una sapiente e maligna e fine astuzia, perchè fosse come di salvaguardia e di schermo all'infamia; il pittor veneziano si svincolò dall'abbraccio della moglie e fuggì fuori della camera, pentito di essersi abbassato in quel modo e di esser ritornato all'abbraccio di colei, di cui tutto le pareva finzione ed astuzia.

Ogni mezzo era stato esperito, atto a levar dalle labbra del marito quel fatale segreto che le rodeva di dentro e che lo faceva dare in ismania e in escandescenze. Non altro conforto tentò di trovar Ifigenia quindi innanzi che nell'arte e nella approvazione del maestro Bordini. Il quale continuava a visitarla spesso, confortandola come avrebbe potuto

Ras Alula scrisse a Genè il 14 gennaio, ingiungendo di togliere i nostri irregolari da Uaa e Zula, altrimenti non vi sarebbe stata più amicizia.

Genè rispose rifiutando, e dichiarandogli che, come rispettavano gli altri, sapevano anche farci rispettare.

Il rapporto continua enumerando gli ordini dati in seguito a ciò alle forze di mare e di terra. — Soggiunge che il morale delle truppe è eccellente; che dimostrarono entusiasmo unito a calma.

Il rapporto conclude, confermando la prigionia di Salimbeni e dei suoi compagni.

Ras Alula obbligò Salimbeni a scrivere due lettere a Genè per raccomandargli di far ritirare le truppe dai posti occupati altrimenti la spedizione Salimbeni sarebbe decapitata. Genè dice che, quantunque molto impressionato da tali lettere, non ritenne la cosa probabile, sia perchè mai i capi abissini uccisero europei, specie cristiani; sia perchè Ras Alula è interessato a tenerli in ostaggio. I membri della spedizione sono incatenati, ma non ebbero alcun oltraggio.

Il rapporto di Genè enumerando le misure militari prese dopo le lettere di Ras Alula, dice che per Morkullo partirono il 18 gennaio tre compagnie dei regg. 20 41 e 54 fanteria col tenente colonnello De Cristoforis e una sezione mitragliere.

Il linguaggio dei tedeschi

La *Vossische Zeitung* di Berlino dice:

« Sembra che il generale Genè non abbia avuta notizia alcuna o l'abbia avuta troppo tardi dello avanzarsi di grandi masse abissine. »

« Il conte Di Robilant disse alla Camera che l'Italia non intende far politica di espansione in Africa. Questa dichiarazione è già strana abbastanza di fronte al fatto che gli italiani in due anni non si sono mossi da Massaua, e riceve una luce troppo gagliarda dai presenti avvenimenti. L'Italia rinuncia alla politica di espansione semplicemente perchè non è in grado di farla. »

« L'Abissinia le ha finora impedito di estendersi, ed è decisa e preparata non solo a non lasciare uscire gli italiani da Massaua, ma ben anche a cacciarli di colà. »

« Italia ha abbastanza da fare di fronte alla potenza abissina, da lei spregiata, per poter mantener Massaua, per le cui fortificazioni ha speso milioni (?). Avrà bisogno di altri milioni per difenderle. »

fare un padre e un maestro de' più affettuosi e delicati.

Gemma Bertini apriva tanto d'occhi, apparecchiata, l'infame!, a dare in mano quella che a lei parese la prova dell'infedeltà della moglie: quantunque la stessa sciagurata fosse convinta dell'onestà e dell'amor di Ifigenia per Antonio Montani, ch'ella non era stata capace nouchè di vincere, di sedurre.

L'affitta figliuola di Hermann Malberg, che si rifugiava nell'arte pur non abbandonando la cara speranza di venire a capo della causa di quel cambiamento sì strano del marito, per testimoniar gratitudine al sommo maestro del suo affetto e della sua stima sempre uguali e delle sue cure paterne, dipinse un quadro sacro e lo donò al Bordini. Questi, che si trovava nello studio della pittrice al momento dell'ultima pennellata: considerando con quale maestria di disegno e con quale splendor di colorito aveva condotto il quadro: pensando che così aveva lavorato per lui, il Bordini la strinse commosso fra le sue braccia in un amplesso di affetto fraterno, chiamandola il suo miglior allievo.

Parla la "N. F. Presse"

La *Neuie Freie Presse* reca un lungo articolo sulla nostra situazione a Massaua.

Fa la storia della occupazione, spiegandola colla febbre di colonizzare che invadeva tutti gli Stati di Europa; dice che in omaggio al nuovo diritto coloniale noi ci siamo stabiliti sul Mar Rosso « senza alcun titolo », rileva come né Mancini, né Robilant abbiano mai risposto alla domanda: « Che cosa fa l'Italia a Massaua? » L'on. Robilant non seppe dire altro che questo: « Non si può abbassare la bandiera ».

Più innanzi il giornale tedesco rileva che « se il vecchio Depretis non fosse ritenuto indispensabile, a quest'ora ci sarebbe già a Roma una crisi ministeriale » perchè « raramente è accaduto che un Ministero sia così presto smentito dai fatti; ventiquattro ore dopo le dichiarazioni di Robilant accadde infatti la distruzione della colonna italiana. »

Proseguendo la *Presse* constata che la più grande irritazione regna in paese contro il Governo specialmente per questo « che il Governo si è lasciato grossolanamente ingannare sull'entità delle forze abissine. »

« Ora se il Negus si mette in marcia, gli italiani si dovranno battere disperatamente contro l'urto fanatico. »

Concludendo la *Presse* dice ironicamente: « la necessità di una guerra in Africa può riuscire, se conveniamo, alquanto incomoda, ma non si può a meno di constatare che essa è la conseguenza naturale della politica coloniale. »

Tu l'ha voulu George Dandin. Questo è il senso dell'articolo della *Presse*. Lasciamo ora giudicare agli imparziali, quali dolci frutti abbiano portato le attestazioni di devozione servile, di amore infinito seminate a profusione in Austria dai grandi uomini che ci reggono.

Alla Camera — A Saati

Bologna, 4.

Poche... ma pur solenni le proteste, Mentre il Ministero al codazzo urlante, Orrido mostro dalle cento teste, Con più s'infama e ognor più tracotante.

Laggiù... lontano, lontano... fra gli spasimi Delle orrende agonie... cupo s'affida Spettro fatal la morte. — S'odon Là... da laggiù... venir — Ma il vecchio ride!

ULISSE BARBIERI

Ma alla jena, ch'era passata e ripassata dinanzi allo studio, non parve vero di vedere quell'atto del maestro, pur sentendone tutta la nobiltà: chiamò in fretta in fretta la serva perchè avesse attestato il successo.

Tornato Antonio, l'infame bugiarda gli mosse incontro ridendo, il che fece agghiacciare il sangue al povero infelice, e gli disse:

— Or n'ho le prove e ve le darò in presenza di vostra moglie.

Antonio Montani credè di cadere, come gli si fosse dato un gran colpo sulla nuca. Afferrò un braccio di Gemma e, ringhiando, le disse:

— Tu dici il vero?

— S'io dico il vero?... vedrete; se non lo credete a me lo crederete ad Annetta, la serva.

Il pittore, come la passione l'avesse reso pazzo, tenendo sempre afferrato, come in una morsa, il braccio della cameriera, s'avviò verso la camera di Ifigenia. Questa all'apparenza dei due mise un grido, come di meraviglia. Ma il Montani, rivolto all'infame Gemma, con la voce che gli era diventata rauca e con gli occhi che si posavano rutilando sulla figura e sul volto di Ifigenia, a cui pareva di sen-

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 7

Presidenza Biancheri.

Leggesi una lettera di Vastarini che conferma la sua dimissione.

Gli si accorda, non accettandole, un congedo di tre mesi.

Coccapeller, osserva che, quando un deputato vuol dimettersi, non si deve scemargli tale diritto, col congedo; ma egli darà conto agli elettori che volendo lo rieleggeranno.

Rimandasi al comitato segreto la mozione di Nicolera sulla pubblicazione dei resoconti stenografici parlamentari.

Genala presenta il progetto di acquisto del nuovo materiale galleggiante per la navigazione del lago di Garda, e dei lavori per l'ampliamento del cantiere di Peschiera.

Riprendesi la discussione sul capitolo 115 del bilancio dei lavori pubblici, concernente i nuovi lavori portuali.

Fanno osservazioni, domande e raccomandazioni per la classificazione dei lavori, vari deputati fra cui Mattei e Maurognato per la sistemazione del porto di Lido Venezia. Gabelli per osservare la soverchia attività del porto di Lido non nuocia a quello di Malamocco.

Capallego si associa alle considerazioni di Maldini e raccomanda che si guardi lontano acciocchè l'Adriatico non divenga un mare slavo, ma ridivenga italiano.

Il seguito a domani.

Magliani presenta il progetto per l'abolizione della Cassa militare e il passaggio allo Stato degli oneri.

Turi svolge un'interrogazione sulle disposizioni date, onde, in mancanza di cavo telegrafico, si possa informarsi sugli avvenimenti di Massaua.

Brin fa conoscere come, sia organizzato il servizio, e deduce che, se Genè non ha fatto pervenire altre notizie, non è certo, per mancanza di mezzi di comunicazione, ma perchè forse è più tranquillo di noi.

Levasi la seduta alle 6 e 50.

Voce degli Irredenti

Da Amicis essendo stato a fare un'escursione in Istria vi ebbe la più splendida accoglienza.

Gli Istriani colsero l'occasione per accentuare ancora una volta i loro sentimenti di nazionalità italiana; facendo a noi pervenire fra le misere gare in cui gavazziamo un'alto di

tir vicina l'elettricità potente d'un temporale, gridò:

— Orsù, dite tutto: non tacete nulla!

Gemma con voce ferma accusò la signora di colpevoli abbracciamenti in rapporto al Bordini e produsse, in testimonio, la serva, la quale affermò.

Ifigenia, come si fosse fatta improvvisamente una gran luce nei suoi pensieri, allargò gli occhi, diventando di botto come un panno lavato, stupita più del contegno del marito dinanzi a quell'accusa che dell'infamia di coloro due. S'avanzò per parlare, accennando con la mano convulsa la figura di Gemma, col petto che pareva le scoppiasse, con le labbra che le frémevano e che non potevano pronunciare verbo, come soffocata dalla potente commozione: Antonio le mosse incontro, con le mani diventate come due artigli; ma nel mentre egli stava per afferrare la moglie, cadde ella come priva di sensi: e lui non vide più, come in mezzo al buio della disperazione, incespì e cadde, come corpo morto, sul suolo.

L'infame avea condotta la tragedia al suo pieno sviluppo.

(Continua).

aria pura che incoraggia e rinvigorisce.

Scrivono in proposito:
« Ieri De Amicis fece una escursione in Istria, visitando Pirano, Buje e Capodistria. Ebbe accoglienze entusiastiche. A Pirano trovò sul molo il podestà, la Giunta e tutta la popolazione. Gli venne offerto un lunch. A Roje, città eminentemente patriottica, ebbe festeggiamenti degni di un sovrano. Tutti i paesi vicini mandarono rappresentanti. Convennero a Buje i rappresentanti di Parenzo, Rovigno, Cittanova, Umago, Verteneglio, Portole, ecc.

« Al pranzo, di settanta coperti, parlarono il podestà dott. Venier e il consigliere della città di Trieste avv. D'Angeli. De Amicis rispose brevemente molto commosso.

« Nel pomeriggio la comitiva partì per Capodistria, ove arrivò di notte. La rappresentanza municipale aspettava fuori della porta l'illustre scrittore. Ma quale fu la sorpresa di tutti nel vedere la città illuminata.

« Nella storica piazza, ricca di memorie della Veneta Repubblica, concerto musicale e fiaccolata.

« Il ritorno a Trieste ebbe luogo per mare. A bordo del piroscalo offerto dal marchese Gravis, venne imbandita la cena. E qui nuovi brindisi, nuovi auguri. »

Così sovra dei colli verdeggianti dell'Istria, che s'ergono lieti dinanzi il mare di Venezia, il mare di tante battaglie gloriose, il mare che ripete quand'è infuriato gli urli che accompagnano l'aspra pugna di Salvores contro il figlio del tedesco Barbarossa — su quei colli le salutazioni oneste e spontanee ad Edmondo De Amicis erano un nuovo segno di fraternità, un nuovo avvertimento.

Corriere Veneto DA ROVIGO 6 febbraio. BELLA FESTA

Bello di forma, e strano per originalità di concetto, un ventaglio giapponese serviva d'invito al ballo, dato dalla premiata Società l'« Eco del Carnevale », e ch'ebbe luogo sabato sera alle 9 nella sala Zamateo. — I nomi solo dei signori della Presidenza Bosello - Pasotto - Cappello, e quello pure del segretario Schiesari, non lasciavano dubbio ad ottima riuscita, e la festa fu davvero splendida, animata, attraentissima. — Entrammo di buon'ora nella sala. Presentava un aspetto che si può, senza esagerazione, dire stupendo; addobbata con grazia e gentilezza, tutta ricoperta ed ornata di verdi piante, ricordava il giardino incantato della sera dell'8 gennaio. — Nella sala man mano affluirono i fiori, sì che alle 10, vinti i pregiudizi della società, che pur han così salde radici nelle abitudini di certi e specie in quello delle donne, un profumo di grazia, di gentilezza, di vivacità s'innalzava e s'immischiava confondendosi colle voci sonore dei giovinetti buontemponi che assistevano alla festa. — Quaranta circa tra signore e signorine erano alla festa; le gentili intervenute indossavano toilettes da passeggio, alcune assai eleganti nella loro semplicità. — L'animazione crebbe quando si cominciarono i vari giochi di cotillon, nuovi, d'effetto e spiritosi assai, fu eccezionale quando la bacchetta magica della Presidenza convertì la sala da ballo, in sala a manger. — Finita la cena dove tutti lodarono e la scelta e la fattura dei cibi, indietreggiando encomiando, ed a ragione, i signori Agni e Serafini, e dove sereni e scherzevoli furono i versi del Dorio e del Girardello (che regalò di bel quadro la Presidenza dell'« Eco ») nuovamente si ballò — mentre tratto tratto scoppi d'entusiasmo si facevano sentire ad onore della Presidenza. — Magnificamente fu disposto per il buffet che fu ricco oltremodo. Alle 8 si finì la festa gentilissima ove s'era ballato con moltissima passione. — Le fresche e varie acconciature, il fulgore dei rasi, dei pizzi, delle trine, forse ci sfugiranno dalla mente, ma ci ricorderemo sempre della gentilezza e cortesia usataci dalla Presidenza che ringraziamo vivamente, e cui acclamiamo unitamente ai soci tutti.

Lonigo. — L'antica e rinomatissima Fiera di Cavalli detta della Madonna avrà luogo dal 22 al 29 marzo p. v.

Per agevolare il concorso dei negozianti alla fiera stessa saranno rilasciati, dalle direzioni ferroviarie, biglietti di favore per la stazione di

Lonigo valevoli per tutto il suindicato periodo.

Il Tramvia a vapore farà servizio dalla stazione alla città e viceversa in coincidenza con tutti i treni della Ferrovia pel trasporto tanto dei passeggeri, quanto delle merci, dei cavalli e bestiame.

Apposito manifesto indicherà i giorni nei quali saranno date le corse di cavalli con premi.

Monte di Malo. — E' aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo-Ostetrico di Monte di Malo a tutto 15 febbraio corrente coll'onorario di L. 3250 esente da ricchezza mobile coll'alloggio gratuito.

La nomina è di spettanza Comunale e l'eletto dovrà assumere la condotta col giorno 1 aprile anno corrente.

Verona. — In una adunanza di amatori delle corse di cavalli fu nominato un comitato con l'incarico di formulare un regolamento per la costituzione in Verona d'una società per le corse di cavalli. Si emetteranno azioni da cento lire ciascuna onde costituire il capitale necessario all'acquisto di uno spazio sufficiente per formare una pista regolamentare. Ritiensi così di poter contare sul concorso del ministero d'agricoltura, della Provincia e del Comune, e di ricostituire l'antica fiera di animali equini.

Cronaca Cittadina

Per G. Casati

Il Comitato costituitosi per sovvenire Gaetano Casati, ha diramato la seguente circolare:

CONCITTADINI,

Padova, 4 febbraio 1887.

Un coraggioso italiano, Gaetano Casati di Monza, già capitano nei bersaglieri, fin dallo scorcio del 1879 prendeva la via dell'Africa, i misteriosi continenti, col doppio fine di cooperarvi col Gessi all'abolizione dell'iniqua tratta degli schiavi e d'iniziare esplorazioni scientifiche e commerciali. Colpito dapprima da una fra quelle minacciose malattie che rendono così terribile il suolo africano, venne poscia travolto in quella insurrezione, che, provocata dal Mahdi, il profeta dell'ultima ora, dovea approdare alla morte del Gordon, e per l'Egitto, alla perdita delle provincie del Sudan. Nella triste vicenda fu ventura per lui che un luogotenente del Gordon, il tedesco Schnitzler, più noto sotto il nome di Emin Bel, con rara audacia e non minore accorgimento, ora negoziando e temporeggiando, ora combattendo, potesse salvare le reliquie delle truppe egiziane traendole seco verso il sud e il lago Alberto, cioè verso le provincie dell'Unioro e dell'Uganda, allora soggette a principi amici dei bianchi. Qui, assieme al Junker, un valente esploratore russo, anche il Casati trovò una relativa sicurezza, a costo però di sacrifici inauditi e vedendosi per tre penosi e lunghi anni, e forse per sempre, sbarrata la via del ritorno. Imperocchè essa colà, difficile in tutti i casi, anche a chi sia fornito di mezzi potenti, è resa assolutamente impossibile a chi sia allo stremo di vesti, di provvigioni, di armi, di denaro e probabilmente di salute e di forze, dopo sei anni di lotte colla natura e colle genti dell'Africa. Una funesta circostanza, cioè la morte di Mteza, re dell'Uganda e la successione al suo trono di un principe feroce e ai bianchi avverso, rese in quest'ultimi mesi ancor più grave la posizione dei tre europei, della sorte dei quali per giunta si era affatto all'oscuro dal 1883 in poi, finchè il Junker, con singolare fortuna, rotta la catena di ferro che li teneva serrati, poté pervenire a Zanzibar, e da là gettare all'Europa il grido d'allarme e di soccorso.

E l'Europa colta e civile si commosse: e Germania e Inghilterra andarono a gara, assieme al Governo Egizio, nell'approntare una spedizione per liberare Emin Bel, tedesco per nascita, inglese e in qualche modo egiziano per elezione e per ufficio: e già a quest'ora il telegrafo ci ha annunciato che lo Stanley, uno dei grandi, per non dire il massimo, fra i maestri delle spedizioni africane è incamminato sulla via della riscossa.

Naturalmente l'Italia non può tranquillamente permettere che il proprio coraggioso figlio, relegato nel cuore dell'Africa, ne sia tratto soltanto per generosa azione degli stranieri. È un nobile ed alto dovere, che incombe a quanti tengono un cuore in petto, di

concorrere come ognuno può a tale santissimo scopo. Ond'è che alla iniziativa, presa della Società d'Esplorazione Africana in Milano, la prima mandataria del Casati, assecondata da tutte le associazioni consorziali d'Italia, è necessario che il paese risponda da ogni parte del suo meglio.

Per la spedizione di soccorso diretta dallo Stanley le offerte, specialmente inglesi, furono larghissime. Le nostre consuetudini, e fors'anco le nostre ricchezze non permettono la speranza di poter gareggiare nemmeno in ciò con quella nazione, che, colla sua audacia d'ogni sorta, è diventata padrona del mondo. Ma, se all'Italia non sarà dato di metter assieme da sola una spedizione di soccorso al Casati, almeno dalle proprie forze, spontaneamente offerte, deve ottenere tanto che un rappresentante del paese nostro accompagni lo Stanley nella nobile impresa, e che il Casati non abbia ad essere debitore ad altri, oltre che della libertà, anche dei primi aiuti materiali ad esso indispensabili.

Ecco perchè il sottoscritto Comitato è certo d'interpretare i sentimenti della città intera, cercando i mezzi di farla partecipare al movimento di soccorso al Casati, nobilmente iniziato a Milano. Per tale scopo esso anzitutto credette d'invitare un altro valente e coraggioso esploratore dell'Africa, il cav. Attilio Pecile, a tenere una pubblica Conferenza sui propri viaggi, devolvendone il ricavato a vantaggio del capitano Casati, ed è lieto di annunciare come il cav. Pecile, cedendo alle insistenze del Comitato e mosso da un sentimento di solidarietà verso il confratello nelle aspirazioni, abbia gentilmente accettato.

Poi esso è venuto nell'avviso di aprire una pubblica sottoscrizione per il medesimo intento.

E il Comitato sa che Padova, sempre uguale a se stessa, senza bisogno di altri eccitamenti, concorrerà numerosa alla promettevole conferenza e generosa alla sottoscrizione.

IL COMITATO

Biasutti prof. Antonio - Camerini co. Paolo - Corinaldi co. Amedeo Folco co. Francesco - Fontana Cardin avv. Adolfo Legnazzi prof. nob. Enrico Nest. Marinelli prof. Gio. Marzolo avv. Ant. Omboni prof. Gio. - Onesti Fioravanti bar. Franc. - Panzacchi Giorgio - Paresi avv. Franc. Romiti Gaetano Schiavon Ant. - Selvatico march. Gio. - Viterbi avv. Gius.

AVVERTENZE

La Conferenza del cav. Pecile avrà luogo venerdì 11 corr. ad ore 8 pom., nella Sala della Loggia in Piazza Unità d'Italia.

Il titolo della Conferenza è: « Dall'Ogòla al Congo. Bozzetti e impressioni di un viaggiatore. »

Il provento della Conferenza sarà devoluto per nove decimi a prò del capitano Casati, e per un decimo a prò dei Giardini d'Infanzia.

Il prezzo del viglietto è fissato in L. it. 1.

I viglietti saranno in vendita presso i sigg. librai Drucker, Draghi e Salmin, e distribuiti a domicilio da apposito incaricato.

Le sottoscrizioni si potranno effettuare presso i Membri del Comitato, presso i librai Drucker, Draghi e Salmin, presso i sigg. Cortivo e Olivotto, presso le Direzioni dell'« Euganeo » e del « Bacchiglione », presso le Banche Cittadine, e presso la Latteria Padovana.

G. MARINELLI.

SECONDA CONFERENZA al Circolo Elettorale Politico

Il signor Giuseppe Meneguzzi tenne ieri sera (7) la seconda delle conferenze promosse dal Circolo Elettorale Popolare.

L'egregio conferenziere ottenne per un'ora e venti minuti tutta l'attenzione del numeroso uditorio, svolgendo l'ampio tema: « Governi costituzionali: elettori e legislatori. »

Superfluo il dire come l'oratore svolse i concetti più altamente liberali; e certamente per farlo egli si pose sagacemente nel migliore dei terreni quello, cioè, dell'antica gloriosissima repubblica romana, dei cui ordinamenti si mostrò doto conoscitore, come se ne trarne le più giuste illazioni per i bisogni degli altri stati.

Così sostiene la necessità che il senato sia elettivo, anziché di nomina regia; mostrò pure la necessità del suffragio universale, poichè altrimenti i deputati non saranno che i rappresentanti del privilegio. Anzi passò a sostenere che il suffragio abbia a con-

cedersi anche alle donne, che è assurdo, diss'egli, non possano essere nemmeno elettrici, quando pur si ritengono atte a diriggere le sorti di regni ed imperi.

Cadutagli a proposito un'allusione all'Africa, ebbe parola di biasimo contro il ministero e disapprovò l'ultimo voto della camera in suo favore; e ne trasse una nota giusta quando conchiuse che di fronte agli ultimi avvenimenti conviene spariscano tutti i partiti e si fondano in una vera concordia per vendicare l'onore del paese.

Infiorò l'oratore la conferenza con qualche piccante aneddoto e così seppe, a tempo, eccitare anche l'ilarità più espansiva del pubblico che applaudì anche nei punti principali scattanti del più puro sentimento di libertà e di patria.

Al conferenziere una stretta di mano.

Cura antirabica a Padova.

Nell'ambulatorio istituito per iniziativa del chiar. prof. De Giovanni, coadiuvato dall'egregio dott. Frigo, questa mattina alle ore 11 ebbe incominciamento la prima cura antirabica, colla più diligente e scrupolosa applicazione del metodo Pasteur.

Il soggetto è una fanciulla d'anni 10, proveniente da Ceregnano di Rovigo, con tre ferite alla mano destra, inferte da cane idrofobo.

Auguriamo pieno successo alla lodevole iniziativa, già accolta ed incoraggiata tanto favorevolmente dalle Autorità locali. Erano presenti alla operazione il medico capo Municipale dott. Berselli, ed alcuni giovani medici della città. Si attendono da Chioggia due altre persone, per essere sottoposte al medesimo trattamento.

Casino Pedrocchi. — Festa molto sciccosa e molto brillante quella di questa notte.

Se sono stati notati con dolore dei vuoti nelle file delle belle ed eleganti della nostra high life — la maggior parte cagionati da recenti lutti — giustizia vuole si dica che la bellezza l'eleganza e la grazia erano, non ostante, grandemente rappresentate.

Intervennero quattordici signore e sette signorine.

Toilettes da ballo, in generale di buon gusto, e svariatissime — tranne due sole — tutte in corto.

Oltre le nostre più gentili signore molto ammirata qualche leggiadra apparizione forestiera — una specialmente di bella creatura scovamente bionda, dalle linee giunoniche e dallo sguardo dolcissimo, sempre sorridente.

Alle 10 1/2 il signor Valentini aprì il concerto — che doveva precedere il ballo — con una *barcarola* per piano di Mendel eseguita inappuntabilmente.

La gentile signorina Dabalà di Venezia cantò con squisitissima grazia tre pezzi, uno di Rotoli, un altro di Denza ed un terzo del Tosti.

L'egregio prof. di violoncello sig. Baragli colla sua solita bravura e finezza ci fece degnamente apprezzare un *Adagio* e una *Musette*.

Chiuse brillantemente il concerto la danza delle *Driadi* di Raff — a due pianoforti 8 mani — per i sigg. Pisani, Sinigaglia, Crestani e Valentini.

Va sans dire che tutti i valenti esecutori ottennero i sinceri e vivi applausi dal sceltissimo uditorio.

Terminato il concerto — verso le 11 1/2 — incominciarono le danze che continuarono — fervidissime — sino a questa mattina.

Il *cotillon* fu addirittura stupendo. L'orchestrina del bravo Pizzolotti suonò per tutta la serata con quell'anima che tanto la distingue.

Eccellente il servizio del *restaurant* condotto dal Gasparotto.

A lunedì venturo seconda festa da ballo in costume.

Siamo da capo colla Posta.

Dopo quanto si è detto, e scritto stampato l'anno scorso circa il forno della Posta, cioè del cortile interno della medesima, sembrava ovvio che le competenti autorità avessero a porvi riparo.

Speranze inutili! Sappiamo per cosa certa e sicura che ancora non si è presa una concreta deliberazione a tale riguardo.

Si aspetta forse il mese di Giugno? Dal canto nostro, seguendo l'aforismo del nostro giornale « *Gutta cavat lapidem* » batteremo questo chiodo finchè la cittadinanza non abbia ottenuto quanto desidera. Raccomandiamo caldamente la cosa all'egregia persona del direttore, cav. Ugo Nepumoceno, nella certezza che egli si adopererà per guisa che nella prossima stagione estiva nel detto cortile il caldo non sia tropicale.

Non togliendosi l'inconveniente le mille volte lamentato, consigliamo fin da questo momento la direzione del

panificio di cuocere quest'estate il pane nel forno della Posta, ed avrà un sensibile risparmio sul combustibile e potrà ribassarne notevolmente il prezzo del pane.

Il Teatro Verdi fu di recente ridotto a nuovo con quelle ingenti spese che tutti sanno.

Eppure oltre a tutto il resto, si osserva che in parecchi palchi gli attaccapanni, perchè fatti di legno, sono rotti, e perfino è rotto qualche specchio.

Queste cose di ordinaria manutenzione, si dovrebbero provvedere sempre e senza indugio.

Ci raccomandiamo ai preposti.

Gli scalpellini. — Siamo anche quest'anno alle solite degli scalpellini, questi artisti che sono tanto bravi a Padova, cosicchè in nessun luogo possono rivaleggiare coi padovani.

Essi — una quarantina — trovansi senza lavoro, ed alcuni hanno quattro sei e perfino otto figli.

Quando si impresero i lavori al cimitero si pensò che si avrebbe provveduto anche a questi infelici; invece ognuno sa a quali tristi condizioni sieno ridotti i lavori del cimitero, causa le liti e le divergenze fra Impresa assuntrice e Municipio, per cui vi sono continue interruzioni alla prosecuzione dei lavori.

La Giunta Municipale opera troppo saggiamente a provvedere contro il triste andazzo dei lavori nel nuovo Cimitero affinché il caos sia il meno brutto che sarà possibile, ma siamo sicuri ch'essa vorrà impensierirsi anche dalla sorte di questi bravi artisti, che sono vanto e decoro di Padova nostra.

Ospedale Civile e ricorrenza. — Avuta ieri comunicazione delle disposizioni d'ultima volontà della testè defunta signora Enrichetta Luzzatto Dina, il Consiglio Amministrativo di questo Spedale Civile deliberò subito di render pubblico il sentimento di ammirazione e di gratitudine, ond'è compreso, per la generosissima e larga beneficenza elargita colle disposizioni medesime e alla quale è chiamato in parte anche l'Istituto Spedaliero.

Il tempo che fa. — Ieri sulle ore quattro pom. si levò improvvisamente un vento maledettissimo con nubi degne di un temporale d'estate. Il vento era poi freddissimo e occasionò uno straordinario abbassamento di temperatura.

Verso le 6 aveva incominciato a nevicare.

Più tardi rassereno e il bel tempo continua ancora.

Il tempo che farà! — Il *New York Herald* annunzia che una tempesta, di cui il centro attualmente è a Terranova, produrrà probabilmente degli uragani sulla linea che percorrono i vapori da New York all'Europa.

Imperverserà sulle coste d'Inghilterra e Francia fra il giorno 8 e il 10 corrente.

Dazio consumo. — Prodotto del Dicembre 1886 compresi i residui

L. 180.875.51
Prodotto dicembre 1885 » 170.935.36

In più nel 1886 L. 9.890.15

Prodotto gennaio 1887 L. 152.370.92
Prodotto gennaio 1886 » 124.413.92

In più nel 1887 L. 27.957.60

Pericolo e coraggio. — Ieri sera fra le ore 8 1/2 e le 9 in Via Torricelle, di fronte al Palazzo Marini, veniva un *landau* della famiglia Toschi tirato da due cavalli e con entrovi due signore e un uomo.

Impaurì uno dei due cavalli, s'impennò, spezzò il timone della carrozza, e vi saltò sopra.

Grave era il pericolo della famiglia chiusa nella carrozza quando accortosene il vetturale Giovanni Pezzato si lanciò sul cavallo impaurito riportando una contusione ad una spalla riusciva a domarlo, aiutato dal signore che trovavasi nella vettura e che fu sollecito a scenderne.

Smarrimento. — Ieri un inserviente del *Caffè Pedrocchi* partendo dal parrucchiere che sta vicino all'albergo del *Leon Bianco* e percorrendo il vicolo Pedrocchi fino all'officina omonima smarì un portamonete contenente L. 20 ed una moneta di bronzo greco.

Chi per avventura lo avesse rinvenuto, farebbe opera di carità a rimetterlo al banco Pedrocchi dove — gli sarà corrisposta una competente mancia.

Furto. — Certo Zanetti Antonio, abitante in Via S. Giovanni denunciava che nella notte del 7 ignoti ladri mediante uno scalpello aprivano la porta della bottega sita nella stessa

ORARIO FERROVIARIO IN ATTIVITA'

Main railway schedule table with multiple columns for routes: Padova per Venezia, Venezia per Padova, Padova per Bassano, Bassano per Padova, Mestre per Udine, Udine per Mestre, Padova per Verona, Verona per Padova, Treviso per Vicenza, Vicenza per Treviso, Padova per Bologna, Bologna per Padova, Vittorio per Conegliano, Conegliano per Vittorio, Rovigo - Adria - Loreo, Loreo - Adria - Rovigo, Treviso-Cornuda, Cornuda-Treviso, Rovigo - Legnago, Legnago - Rovigo, Montebelluna-Belluno, Belluno-Montebelluna, Monselice-Legnago, Legnago-Monselice.